

Contenute in un volume le proposte del PCI

Una politica militare di rinnovamento e di riforma

Il libro verrà presentato stasera a Verona dal compagno Pecchioli e D'Alessio e dal sen. Pasti

Il nuovo libro degli Editori Riuniti «La politica militare del PCI» è stato presentato oggi nel salotto del Palazzo Grandi a Verona. Parleranno il sen. Ugo Pecchioli, della direzione del PCI, il sen. Nino Pasti, generale di divisione, e il sen. D'Alessio, della commissione difesa della Camera.

In questi giorni esce per i tipi degli Editori Riuniti un volume «La politica militare del comunista (1)» la cui lettura è indispensabile per chi voglia conoscere e approfondire il pensiero e la proposta politica del PCI sui problemi della difesa nazionale e sulla concezione delle forze armate. Il libro contiene una raccolta di documenti, di interventi, di articoli di dirigenti e parlamentari comunisti nel periodo che va dal 1973 al 1976.

Una prima considerazione emerge subito con evidenza alla lettura di questo volume. Anche quando si affrontano questioni di più immediata e urgente impegno politico si sente sempre l'ispirazione di un più generale respiro riformatore, nonché il valore permanente di alcuni punti di principio politici a base della nostra elaborazione circa il carattere nazionale, unitario e democratico che alle forze armate deve essere dato.

La seconda considerazione riguarda la capacità costruttiva, positiva, di impegno comunista. Il dato che emerge dagli scritti e dagli atti riportati non è quello della denuncia, ma quello della soluzione. Certo, non manca la sottolineatura, puntuale e argomentata, dei guasti che sono venuti alla luce con la rottura dell'unità antifascista, dalla subordinazione della nostra politica di difesa nazionale alla subordinazione della nostra politica di difesa nazionale alla subordinazione della nostra politica di difesa nazionale alla subordinazione della nostra politica di difesa nazionale.

Una terza considerazione, infine, il libro ci fa toccare con mano il carattere «panteo» di questa linea. I progressi sensibili che già sono stati compiuti in questi ultimi anni. Non è solo per una felice coincidenza, forse, che il volume esce mentre sul tappeto dell'azione governativa e parlamentare si presentano una serie di iniziative che non poco ritengono in questo campo.

Non conosciamo ancora tutti i testi governativi, ripetiamo che, in modo tangibile, impegnati affinché tutte le scadenze siano rispettate e i contenuti rispondano nel modo più pieno alla necessità del momento e ci sembra di poter già intravedere — da quanto finora si conosce — il positivo che viene proposto accanto alle carenze e alle ambiguità che ancora permangono. Ma un dato è incontestabile: siamo in presenza di un'azione nuova, tra le forze politiche e nel paese e di risultati concreti già avvertibili, forse neppure immaginabili a molti, solo se si pensi alla situazione di due anni fa.

Da questo punto di vista il volume ci permette di seguire in modo tangibile la gradualità dei passi che sono stati compiuti. E' passato poco più di un anno da quando il ministro Forlani presentò la bozza del nuovo regolamento di disciplina alla commissione difesa assegnando al dibattito in commissione un ruolo di primo piano. Ebbene, le carte in tavola sono oggi sostanzialmente cambiate se è vero che fra i primi provvedimenti dell'attuale governo è stata inclusa una proposta che riguarda i diritti democratici dei militari, della prima volta nella vita dello stato unitario. Il Parlamento italiano, e chi non ricorda quante resistenze, incomprensioni, magari repressive ha incontrato la proposta di assicurare ai

Si sono aperti ad Arezzo i lavori del movimento contro la segregazione manicomiale

Psichiatria democratica a congresso si confronta con le forze sociali

Vasta partecipazione di operatori e di rappresentanti sindacali, politici e degli enti locali. Le esperienze di lotta all'istituzione nella relazione del segretario Gian Franco Minguzzi. La necessità di precisare meglio il rapporto con la riforma sanitaria nel suo complesso

Dal nostro inviato

AREZZO, 24. «Il movimento cominciò con l'entusiasmo. Alcuni bravi conduttori mostravano dedizione. C'era chi era il perno, stimolava, ridava avvio dopo le pause, scioglieva la crisi. Ci si accorse che non era possibile tornare indietro, ficcare di nuovo nel muro le sbarre». Così inizia un racconto di Mario Tobino, dedicato alle prime esperienze di lotta antimanicomiale. Ora quel movimento ha preso corpo e i protagonisti di quelle prime esperienze sono da oggi a congresso, qui ad Arezzo. Sono i medici, gli infermieri, gli operatori sociali che confluiscono in «Psichiatria democratica». E' il loro primo congresso dopo il convegno costitutivo del gennaio '74, svoltosi a Genova. Ai lavori partecipano oltre duecento delegati eletti dai 40 gruppi di «Psichiatria democratica» che raccolgono oggi circa mille iscritti. Questi dati però non sono significativi, perché essi non rappresentano l'intero movimento, e il peso che «Psichiatria democratica» ha avuto ed ha a livello locale e nazionale.

Dietro i nostri tre anni di vita — ha detto nella relazione introduttiva il segretario dell'associazione, Gian Franco Minguzzi — sta la forza di un movimento che ha scosso rozzoli rituali istituzionali, gravissimi inadempimenti, viltà e orrori. Un movimento che ha posto con pazienza le basi per una ricomposizione sociale di ciò che era stato separato, rotto, disgregato, per una tenace ma decisa lotta contro la violenza delle istituzioni e della società classista.

In concreto, possiamo dire che il lavoro di «Psichiatria democratica» ha avuto ed ha il merito di aver posto il problema del malato di mente come problema dell'emarginazione, sollecitando su questo terreno un maggiore impegno delle forze politiche e sociali (compreso il nostro partito) e riproponendo alla opinione pubblica attraverso la lotta alla segregazione e alla violenza delle istituzioni il tema del deviante, del diverso, dell'emarginato. Un lavoro che ha fatto sentire il suo peso che ha saputo incidere e allargare l'area del consenso culturale e politico attorno alla lotta antimanicomiale. La più semplice e diretta conferma di questo viene entrando nella sala del cinema Trionfo dove fino a domenica si svolgono i lavori del congresso. La sala è gremita. Ci sono più di mille persone e la partecipazio-

zione di amministratori, uomini politici, sindacalisti, ricercatori e rappresentanti della stessa psichiatria tradizionale, dà la misura dell'importanza culturale e politica di questo appuntamento congressuale. Pur con accenti e sfumature diversi questo riconoscimento è stato il «leit-motiv» dei saluti ai quali è stata dedicata la seduta inaugurale del congresso. Hanno preso la parola amministratori di Arezzo e della Toscana, i responsabili della Sicurezza sociale del PCI, Scarpia, e del PSI, Tiraboschi. Per la DC ha parlato Fiaschi, della direzione nazionale, per il PDUP psicofarmacologia, e per le province italiane ha preso la parola il dr. Zanetti, per la Federazione lavoratori ospedalieri i simpatizzanti Cioncolini ed ancora hanno parlato esponenti di «Medicina democratica», di «Magistratura democratica», di «Psichiatria democratica», di «Psichiatria democratica», di «Psichiatria democratica».

La riunione si è svolta al termine del convegno nazionale sulla riforma sanitaria che si è tenuto a Roma in questi giorni con la partecipazione degli amministratori regionali di tutto il paese. Gli assessori hanno presentato al rappresentante del governo un documento — che era stato approvato all'unanimità — a conclusione del convegno, nel quale chiedono al ministro di impegnarsi a rispettare le scadenze che il governo si è dato in sede di dichiarazioni programmatiche. Nel documento è anche illustrata la proposta elaborata dai rappresentanti delle Regioni, al centro della quale è la richiesta di considerare

l'interno della più generale battaglia per la riforma sanitaria. Ci sembra inoltre che ben più organico avrebbe potuto essere il rapporto fra il lavoro di «Psichiatria democratica» e riforma sanitaria nel suo complesso. Manca ad esempio una parte che affronti le relazioni fra iniziativa antipsichiatrica e medicina del lavoro, iniziative nella scuola, problemi della maternità — «cultura perinatale» — problema degli anziani. Non è un caso, e lo diciamo fra parentesi, che non siano stati invitati i rappresentanti delle organizzazioni mediche, prima fra tutte quella degli ospedalieri, che dovranno invece essere coinvolti e fatti protagonisti di una battaglia per una diversa concezione della salute.

Francesca Raspini

Lo presenterà il governo entro il 30 ottobre

Disegno di legge per le questioni sanitarie

Entro il 30 del prossimo mese di ottobre il governo presenterà alla Camera il nuovo disegno di legge per la riforma sanitaria. Questo atto sarà preceduto da una fitta serie di consultazioni con i sindacati, le categorie interessate e le Regioni, allo scopo di realizzare su contenuti del provvedimento legislativo un'ampia convergenza di forze politiche e sociali. Lo ha affermato ieri il ministro Del Falso, nel corso di un incontro con gli assessori alla Sanità di tutte le Regioni italiane.

La riunione si è svolta al termine del convegno nazionale sulla riforma sanitaria che si è tenuto a Roma in questi giorni con la partecipazione degli amministratori regionali di tutto il paese. Gli assessori hanno presentato al rappresentante del governo un documento — che era stato approvato all'unanimità — a conclusione del convegno, nel quale chiedono al ministro di impegnarsi a rispettare le scadenze che il governo si è dato in sede di dichiarazioni programmatiche. Nel documento è anche illustrata la proposta elaborata dai rappresentanti delle Regioni, al centro della quale è la richiesta di considerare

Alla Procura civile di Roma il processo al capitano Margherito?

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 24. Il processo Margherito potrebbe essere trasferito nel giro di pochi giorni alla Procura della Repubblica di Roma. Malgrado le «caprie giudiziarie» del tribunale militare di Padova per affermare la propria competenza territoriale e giudicare «dall'interno» dell'ordinamento del Partito radicale, i giudici militari, il procuratore capo Attardi e i sostituti Rosin e Pellegrino sono stati denunciati per omissione e abuso d'atti d'ufficio. L'accusa fa riferimento al mancato coinvolgimento nell'inchiesta di diffamazione dell'istituzione militare, contestata a Margherito, del direttore del quotidiano *Lotta continua* Alexander Langer.

Come si ricorda Margherito deve rispondere di tre reati: sedizione, violata consegna e diffamazione. Quest'ultimo capo d'imputazione si riferisce ad una lettera datata 11 agosto inviata a Lotta continua e firmata «Un gruppo di agenti del 2. reggimento». Lo scritto, giudicato ingiurioso è stato attribuito a Margherito che — tuttavia — ha negato recisamente la paternità della lettera, affermando che questa non riflette le sue idee né la sua prosa abituale. I difensori di Margherito, gli on. Malgouy e Mellini, fecero due volte presente al tribunale, in apertura di dibattimento, e successivamente, martedì scorso, che del reato dovrebbe essere accusato anche il direttore del giornale.

In questo caso, essendo gli imputati militari e civili, l'intera causa passerebbe automaticamente a un tribunale ordinario, in particolare a quello romano, essendo nella capitale la redazione centrale di *Lotta continua*. In entrambi i casi il tribunale respinge seccamente l'istanza. La decisione suscita lo sconcerto di tutti: da qualsiasi punto di vista infatti l'eccezione era assolutamente giustificata.

m. l. v.

postapensioni

Diversi tempi di liquidazione

Mia moglie Tortora Ida nel luglio 1974 presentò domanda di pensione per invalidità e fino a oggi tutto tace. Poiché mi risulta che un'amica di mia moglie che ha presentato la domanda di invalidità dopo aver lavorato per 15 anni, ha già riscosso tutto, come mai si verificano queste discriminazioni? SALVATORE D'ANGELO Sengri (Salerno)

La differenza nei tempi di liquidazione della pensione può dipendere dalla più o meno complicata situazione contributiva degli interessati. Anche un solo giorno di discordanza nella data di nascita può, a volte, essere determinante per il ritardo. In ogni modo, si risulta che la pensione di tua moglie è stata accolta in data 14 aprile 1976 ed attualmente è in liquidazione. Per la precisione, in questi giorni parte per il Centro elettronico in Roma.

Discordanza anagrafica

Ho presentato domanda di pensione alla sede dell'INPS di Salerno per bene prima e non riesco ancora ad ottenere niente. Faccio presente che al Comune di Casaleto Spartano fino al 1968 risiedeva nato il 18-1-1908, dopo, invece, sono risultato nato il 15-1-1908; ragion per cui le mie posizioni assicurative risultano due. Ho presentato un attestato con cui è stata chiarita la discordanza anagrafica, ma le cose non sono ancora cambiate. Sono vecchio e solo, vi prego di aiutarmi a risolvere il mio caso. ANTONIO BRUNO C. Spartano (Salerno)

Ci risulta che la tua posizione anagrafica (discordanza nella data di nascita) è stata chiarita e che la tua domanda di pensione è stata accolta. La pratica è attualmente in fase istruttoria e ci auguriamo che la sua definitiva risoluzione avvenga al più presto.

A cura di F. Viteni

Lo afferma il Consiglio d'azienda di Torino

TV: PUÒ ESSERE «OSCURATA» LA PUBBLICITÀ DALL'ESTERO

Nei centri RAI sono installati i mezzi tecnici necessari — Grave sortita del «Corriere della sera» — Il 30 giornata di lotta unitaria

I messaggi pubblicitari trasmessi in aperta violazione della legge di riforma attraverso ripetitori installati sul territorio nazionale italiano da TV «estere» (o, come per esempio Tele Montecarlo, sedicenti tali) potrebbero già essere oscurati: lo afferma il Consiglio d'azienda della sede regionale di Torino della RAI.

Questa possibilità era stata negata, sotto il profilo tecnico, dal presidente dell'azienda pubblica radiotelevisiva, Beniamino Finocchiaro, in un'intervista rilasciata alcuni giorni fa al quotidiano romano *Il Messaggero*. A Finocchiaro, appunto, il Consiglio d'azienda della RAI di Torino ha inviato un telegramma, informandolo che «nei centri della RAI sono stati installati i mezzi tecnici necessari per l'oscuramento della pubblicità televisiva trasmessa dalle TV estere». Analoga informazione è stata fornita dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Vittorio Colombo: «non sussiste alcun impedimento tecnico che giustifichi la sistematica violazione della legge di riforma della RAI», dice al ministro il Consiglio d'azienda torinese, invitandolo a compiere il suo dovere istituzionale per non configurare nel suo operato omissioni di atti dovuti.

Cioverà ricordare che la TV «estere» (o sedicenti tali) rastrellano per gli inserti pubblicitari illegalmente trasmessi in Italia una ricca gamma di spot pubblicitari, che con estrema facilità può essere eliminata da una parte di essi, ritenendo che la loro presenza è probabilmente di molesto e di disturbo per i telespettatori.

Ieri, il *Corriere della sera* ha pubblicato un editoriale nel quale si dice che tanto più «autentica» è la denuncia, con ogni evidenza la gravità delle manovre in corso contro il servizio pubblico radiotelevisivo.

Il quotidiano dell'editore Rizzoli (il quale coltiva — come si sa — l'ambizioso progetto di «autonomia» della TV sedicente «estere», in realtà italiana insediata nella vicina isola mediterranea, che dovrebbe trasmettere sui no-

stro territorio nazionale, in alternativa alla RAI) non soltanto esulta per la recente sentenza della Corte Costituzionale e l'ipotesi per l'Italia di un sistema radiotelevisivo misto («come quello vigente in Inghilterra, dove accanto alla BBC opera una televisione commerciale») ignorando volutamente le differenze fra le situazioni del due Paesi, ma addirittura sostiene che la TV pubblica non dovrebbe beneficiare di introiti pubblicitari. Questa tesi, che viene proposta esplicitamente per la prima volta — è molto pericolosa. La RAI-TV oggi non può reggersi, infatti, soltanto sui proventi dei canali di abbonamento del radiotelespettatore. Anche se il suo settore pubblicitario è certo risanato e riformato profondamente, chiedere il «taglio» di questi introiti significherebbe in buona sostanza chiedere l'abbandono della azienda pubblica radiotelevisiva.

Giovedì prossimo, 30 settembre, in concomitanza con la seduta della Commissione parlamentare di vigilanza, i giornalisti radiotelevisivi, i dipendenti della RAI-TV e i lavoratori della FLS (Federazione lavoratori dello spettacolo) e

I tecnici dello SPATER effettueranno uno sciopero di 24 ore, che provocherà una totale interruzione della programmazione, per sensibilizzare i partiti e l'opinione pubblica sulla necessità che si ricostruisca immediatamente un efficiente Consiglio di amministrazione della RAI (il Consiglio, come è noto, è tuttora in crisi per le dimissioni di alcuni suoi membri).

Intanto, il Comitato di coordinamento dei giornalisti ha esaminato i complessi problemi che si pongono per la ricostruzione di un sistema di programmazione (collocazione oraria dei programmi) radiofonici e televisivi ed ha espresso un parere unitario nell'intento «di garantire alle testate (Telegrafoni e Giornali radio) condizioni di parità con la televisione pubblica».

Il Comitato di coordinamento ha invitato un telegramma al presidente della RAI Finocchiaro, al direttore generale Principe e al presidente del Consiglio d'amministrazione per sollecitare la definizione del problema (e per chiedere un proposito a norma del contratto di lavoro, una consultazione preventiva) e «precisi impegni» sul decentramento e il diritto d'accesso.

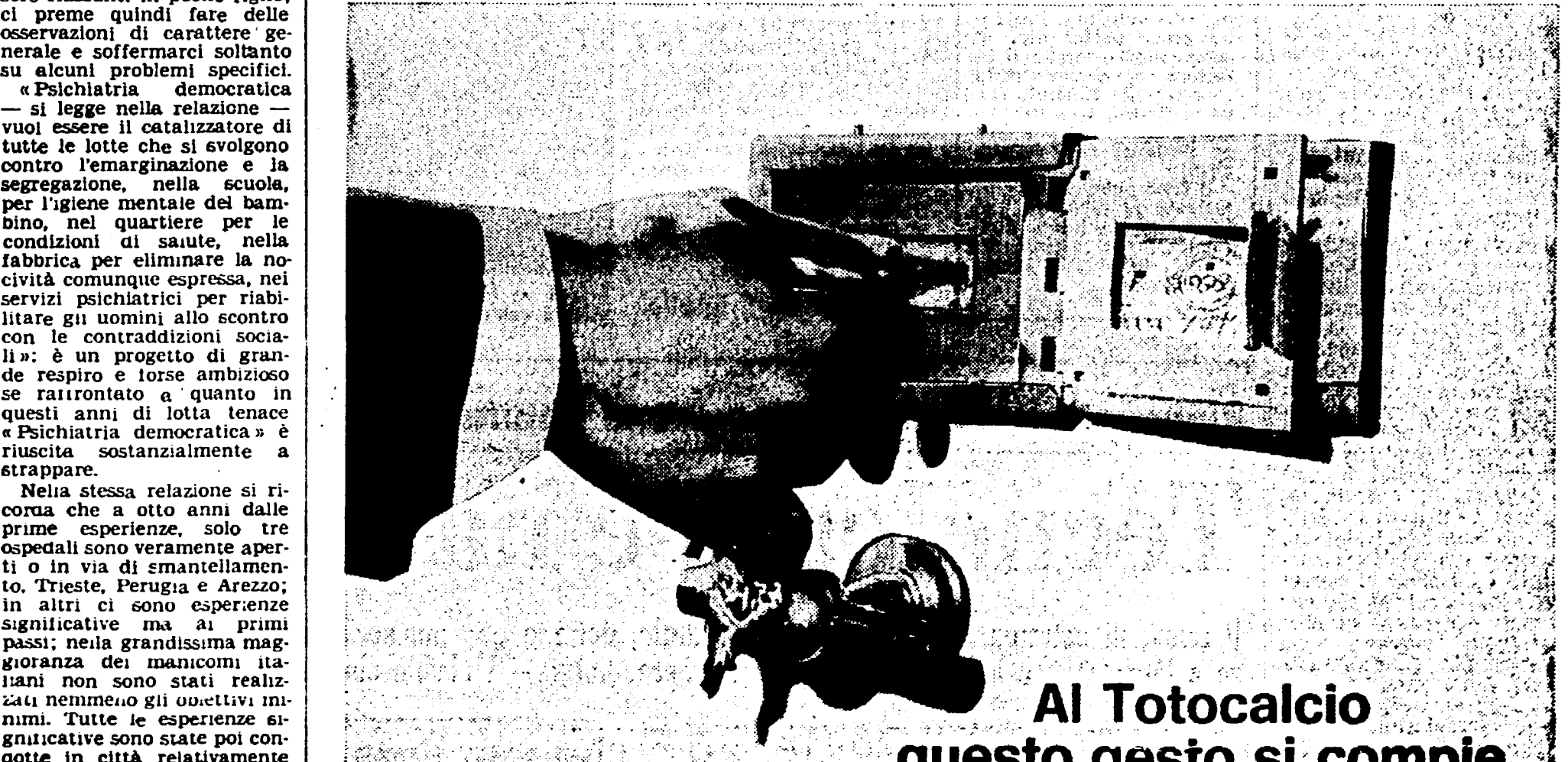
m. ro.

La grottesca iniziativa contro l'assenteismo

Protesta dei sindacati a Pisa contro la Procura

Una nota di protesta per l'iniziativa del sostituto procuratore della Repubblica di Pisa, che ha deciso di bandire una sorta di caccia indiscriminata all'assenteista e al medico «compiacente», è stata emessa dalla Camera del Lavoro della città toscana.

La Federazione unitaria — si legge nel documento — ritiene che il problema dell'assenteismo abbia cause molteplici e diverse e debba quindi essere affrontato nei suoi singoli casi, che in gran parte non riguardano le responsabilità dei lavoratori, ma vanno ricercate nelle condizioni ambientali, nel mancato rispetto delle disposizioni che regolano la materia antinfortunistica e in altre motivazioni riguardanti l'attuale organizzazione del lavoro. L'iniziativa della procura viene inoltre definita «discutibile sotto il profilo procedurale».



Al Totocalcio questo gesto si compie 2 volte alla settimana.

La prima volta, quando si mette al sicuro la tua schedina.

La seconda, quando si tira fuori per confermare che hai vinto.

(fino ad oggi le conferme sono state circa 12 milioni)

Dal 26 settembre con l'inizio della serie B continueremo a farlo

Totocalcio